

NOTE SUL TEMA

«No all'indifferenza: nessuno è uno scarto»

Chi incontra un ferito della vita e passa oltre indifferente, contribuisce a farne uno scarto.

Come ha ricordato Papa Francesco nella giornata dei poveri “a noi, specialmente a noi cristiani, tocca organizzare la speranza, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell’impegno sociale e politico”. E così ha chiarito il suo pensiero: “Se la nostra speranza non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l’economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire”.

È proprio nell’indifferenza, nel pensare solo a se stessi e ai propri interessi immediati, nel non curarsi delle sofferenze altrui che si genera la cultura dello scarto: un fenomeno negativo che non riguarda solo l’economia e le cose, ma che si traduce inevitabilmente in violenza sulle persone e sul loro destino. I primi a esserne schiacciati sono i poveri di denaro, di parole, di relazioni.

Combattere la cultura dello scarto, avere attenzione per chi è in difficoltà, aiutare i deboli, chi è vittima d’ingiustizie e diseguaglianze vuol dire essere cittadini consapevoli e rispettosi della dignità che spetta a ogni essere umano in egual misura e che non può mai venir meno. Neppure chi si è macchiato di colpe può esserne privato neanche quando viene privato della libertà personale.

Se è vero che tutti sbagliamo nella vita, come dice ancora Papa Francesco “l’importante è non rimanere sbagliati”. L’ascolto, la relazione, la cura di chi ha bisogno d’aiuto restituisce dignità alle persone e contribuisce a rendere migliori noi e il mondo che abitiamo.